



Alfredo Reichlin

che riceve ma che non può fare la vittima e gridare 10, 100, 1000 Pomigliano esaltando così il contratto separato e dividendo gli operai come nemici.

Finalmente è venuto all'ordine del giorno il problema dell'uguaglianza e del conflitto sociale. Ma, attenzione, in modi assai diversi dal passato. Il più grande errore del Pd sarebbe quello di non pensare, in questa dimensione, il suo ruolo storico e la sua politica. Noi non siamo un sindacato. Ma proprio perché non lo siamo (ed è per questa semplicissima ragione che nemmeno il Pci di Berlinguer aderiva come tale ai cortei sindacali) dovremmo cominciare a porci quello che ritengo il problema dei proble-

mi. Dove stanno le forze e i soggetti di un nuovo antagonismo, nuovo anche rispetto alle esperienze del movimento operaio storico? La complessità sociale ha in parte svuotato l'antico conflitto salario-profitto; proprietà-espropriazione dei mezzi di produzione. È tempo quindi di individuare le forze e le nuove alleanze capaci di arrestare la degenerazione barbarica della società occidentale. Come dice Salvatore Biasco, dal momento che le culture individualistiche sono penetrate così in profondità, "l'alterità sociale" non diminuisce ma si mescola a una nuova idea di società inclusiva. Il che vuol dire che la battaglia per l'eguaglianza si dovrà combattere più di prima sul piano culturale e dell'egemonia, elaborando nuove culture solidaristiche e comunitarie, di moralità e responsabilità sociale. Di qui il suggerimento di pensare i partiti democratici come partiti, non solo di insediamento sociale, ma luoghi di sintesi della società, organizzati attorno a una idea del bene comune, di cui la giustizia sociale è parte essenziale.

Non vorrei spaventare con questi ragionamenti alcuni amici del Pd i quali vivono nel ter-

rore di "morire socialisti". Si calmino. La cosa mi sembra estremamente improbabile. Però è vero che militando nel Pd essi possano trovarsi in mezzo a conflitti reali anche aspri. Si consolino. Le alternative pensabili evocano sempre più il bisogno di schieramenti ben più larghi di quelli classisti e - come ho detto - spingono a pensare a un nuovo umanesimo. Non a caso a me capita di leggere con sempre maggiore interesse documenti tipo quello della «Settimana sociale» dei cattolici. Ne ricavo che se un partito come il Pd non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. Sapendo che in esso c'è posto, non solo per Bonanni, ma anche per il cardinale Martini. ♦

Morire socialisti?

Chi milita nel Pd dovrà affrontare conflitti reali aspri: è l'unico modo per difendere culture solidaristiche e di responsabilità sociale. E questo vuol dire «morire socialisti?»

Giustizia sociale

I partiti democratici vanno pensati come luoghi di sintesi della società, organizzati attorno a un'idea del bene comune di cui la giustizia sociale è parte essenziale



25 OTTOBRE 2010 ORE 16.30

**Pier Luigi
BERSANI**
incontra i giovani

In diretta su
YOU+EM.tv o su **sky** canale 813

Invia la tua domanda a Bersani con
un sms al numero 345 6504116



Partito Democratico
www.partitodemocratico.it

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE